

L'UOMO/Books

Scrivono di cannibali, crimini bislacchi e cappottini per cani devoti a Gesù. Oppure di un'Italia di archetipi e dialetto. Gabriele Dadati e Angela Bubba, bravi fuori dal coro

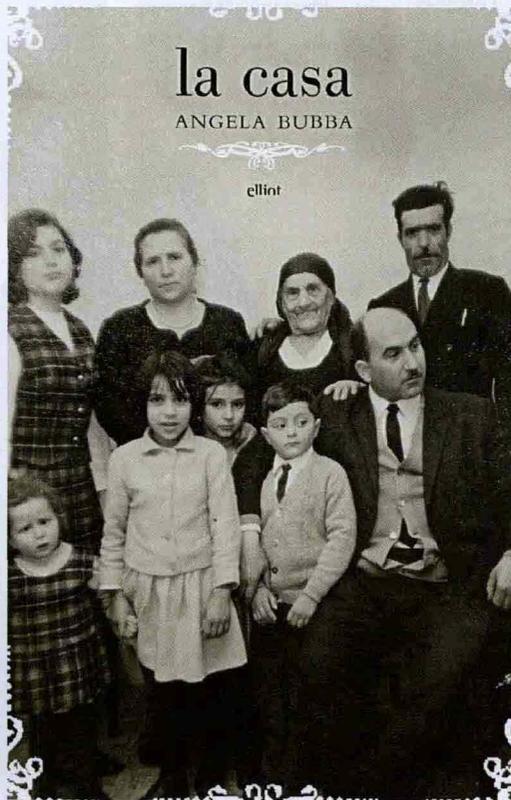
UNUSUAL settings
for newest PENS

di Giovanna Zucconi*

facce nuove. Scommettiamo su Gabriele Dadati, 27 anni, di Piacenza. Di lui Aldo Nove ha scritto: "È fuori come un balconcino esposto al sole, scrive benissimo". Confermiamo entrambe le qualità. Altrimenti non avrebbe infilato (e infilzato) in un unico libro il cannibalismo, i cappottini per cani con su scritto "Amo Cristo", i divorzi per sms, le idolatrie new age, un rapimento, un regista frustrato, insomma



tutta l'apocalisse contemporanea. Raccontato così sembra un calderone grottesco, invece no. Ma essendo Dadati un pischello, è bene far circolare il suo curriculum. Prima dei vent'anni, era già stato per tre volte di seguito finalista al Premio Chiara Giovani. "Sorvegliato dai



fantasmi", uscito tre anni fa, è stato un piccolo caso; si tratta di racconti, di fantasmi non c'è neanche l'ombra. All'ultimo festival di Mantova, è stato chiamato in qualità di scrittore emergente all'interno del progetto "Scrittura giovani". Gli toccherà anche andare in giro

per l'Europa, al festival di Berlino e a quello di Londra, come rappresentante dell'Italia. Ora con "Il libro nero del mondo" (Gaffi editore), che è appunto la storia dei cani e dei cannibali, esce finalmente dalla categoria "emergente". Tentiamo di riassumere il romanzo: un

giovane regista (quasi quarantenne, dunque "giovane"), condannato finora a lavorare per l'orrida televisione, ha l'occasione di girare il suo primo film; se lo sbaglia, ha chiuso. Si ispira a una storia vera, quella di un cannibale che trova le sue vittime su internet. Il male lo affascina, pensa di osservarlo da fuori, di interrogarsi, di raccontarlo, e invece è il male a invadere lui. Tra quello finto e quello vero non c'è più confine. Il suo attore protagonista viene rapito, comincia un suo duello con

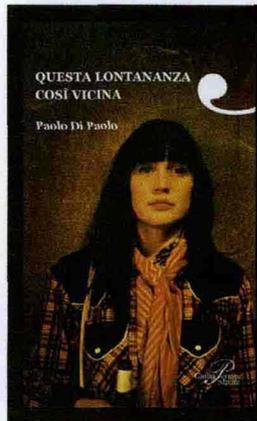
nuovo. Scommettiamo dunque anche su Angela Bubba, vent'anni, di Mesoraca, in provincia di Crotone. Siamo in tutt'altri paraggi, e non soltanto geografici. "Italia mia quanto sei lunga", come intonava tanti anni fa la formidabile musicista e cantastorie Giovanna Marini. Qui siamo nell'Italia ancora arcaica. "A Petronà, un freddo e screpolato solco della Calabria, c'era la Casa, e da più di vent'anni Anselmo e la Lia ci abitavano. A parlarne, quasi pareva una leggenda". Siamo nell'archetipo, tra uomini scritti "dagli occhi stretti e vinosi", e donne energiche e petrose, in una lingua che affonda nel dialetto, tra cose primordiali, nascite e morti, riti e risate. Ci senti il Verga, Corrado Alvaro. Angela Bubba ("La casa", ed. Elliot, è il primo romanzo) sembra antica, una foto color seppia. Anche questa è una faccia nuova. (Angela Bubba, a sinistra, Gabriele Dadati, sotto - foto di Gianfranco Negri - e le cover dei loro libri)



un "cattivo" veramente cattivo. Altro che noir: il noir (così di moda, troppo) è niente al confronto; questo è un concentrato di perversioni, tutte realmente avvenute e registrate negli anni scorsi dai giornali, con redenzione finale: c'è una piccola Maria, una bambina magica, che compare e scompare, e forse la salvezza è nel femminile, perfino in una religione al femminile. Ma che senso ha cercare un senso nella mancanza di senso di questi anni? «Gabriele Dadati sa come si racconta una storia, sa fingere un distacco che appartiene alle scritture mature», dice di questo libro un altro scrittore, Marcello Fois. Ecco: quello che non è comprensibile, può però essere raccontato. Anche quello che è già archiviato può essere raccontato, e sembrare



*Autrice e conduttrice di "Sumo", trasmissione di attualità e dibattito su Radiodue, scrive di cultura sulla "Stampa" e tiene una rubrica di libri all'interno dello show di Fabio Fazio "Che tempo che fa".



YOUNG GUY, OLD SOUL. Unico scrittore al mondo (forse) ad avere le stesse iniziali di Paperon de' Paperoni (ma nulla della sua taccagneria), **Paolo Di Paolo** nuota in effetti in una montagna d'oro. Ha accumulato molto, nella sua vita: ha 26 anni, ma ha letto, e sa, e ha affinato sentimenti, come se ne avesse 426. Zero barbogio, però, anzi lieve e profondo insieme. Veterano e ragazzo prodigo. A 15 anni era in corrispondenza con Indro Montanelli, a 18 su un palcoscenico con Franca Valeri, adesso a 26, ha parecchi libri alle spalle e guarda al remoto tempo della sua adolescenza. "Questa lontananza così vicina", uscito da Giulio Perrone, è canto di devozione verso una sua insegnante scomparsa. Che cosa rimane delle persone che non ci sono più? E quanto misteriosamente può germogliare, nel tedio di un'aula scolastica, la passione per i libri, cioè la passione per la vita? G.Z.